Collettivi Unitari Di Base dei Lavoratori delle Poste

C.U.B POSTE

FUORI I PRIVATI DAI SERVIZI PUBBLICI

Noi non siamo solo lavoratori di Poste ma cittadini nel senso pieno della parola. Cioè soggetti interessati e partecipi della vita sociale. Le questioni della società, come essa è organizzata, diretta, gestita non è *"cosa di altri",* non ci è estranea. Abbiamo sempre combattuto come frutto velenoso delle "classi dominanti" questo tenerci alla larga dalla "cosa pubblica". Il virus, che scoperchia le diseguaglianze, ci ripiomba in pieno.

1) Dei guasti dell'ingresso dei privati nei servizi pubblici, le privatizzazioni, il caso della sanità è il più evidente. La sanità *d'eccellenza*, pagata con i soldi di tutti e dunque anche dai nostri salari, è stata concepita solo per offrire ai ricchi un riparo sicuro specialmente nelle situazioni di emergenza; per offrire una cura all'altezza delle loro tasche; evitare le lista d'attesa; dotarli di tampone e vaccini immediati; visitarli nelle loro case; ospedalizzarli in spazi e ambienti sicuri e non sovraffollati; utilizzare le strutture pubbliche come ambulatori privati; è questo che intendiamo per sanità di classe: i ricchi possono curarsi, tutti gli altri…sperare!
Noi paghiamo due volte il "servizio" sanitario: in busta paga con le tasse e poi con la trattenuta per il *welfare aziendale*. Abbiamo una sanità doppia? No, abbiamo solo un taglio di salario per prestazioni che neppure nell'emergenza pandemica servono: è solo un affare per le compagnie d'assicurazione.
Una ragione in più per abolire la truffa di questo cosiddetto welfare aziendale.

2) Anche su un'altra questione ci preme dire qualcosa: l'acquisizione di Nexive. Abbiamo letto l'orgoglio dei sindacati gialli, ipnotizzati dai listini di Borsa, davanti a questa operazione di concentrazione tipica della fase imperialista. Noi non brindiamo alle operazioni finanziarie e commerciali dei nostri padroni; restiamo ancorati nella rivendicazione degli interessi dei lavoratori a cominciare dalla stabilizzazione dei lavoratori precari, alla sua definitiva abolizione, e al trasferimento di quelle centinaia di lavoratori che attendono da anni il ricongiungimento alle proprie terre e famiglie.

Ma crollano altri castelli: quello del mercato omniregolatore, che livella le diseguaglianze, che non vuole vincoli, che rivendicata le "mani libere"; un armamentario ideologico che serve solo a nascondere l'attacco ai livelli occupazionali e ai nostri redditi. Cade la favola del "nemico" esterno, l'immigrato, il povero, il vecchio, il "garantito" che toglie casa, lavoro e risorse…
La pandemia ha solo scoperchiato le diseguaglianze di classe, non inventate: è il sistema capitalista che non è più in grado di sfamare i suoi schiavi.

NOVEMBRE 2020

CUB Poste

Sede Nazionale: V.le Lombardia 20, 20131 Milano - Tel 0270631804 - Fax 1782282030 - cubposte@tiscali.it
cubposte.altervista.org